Anno XVI - N° 4, ottobre/dicembre 2021

il filo di aracne

Periodico bimestrale di cultura, storia e vita salentina edito dal Circolo Cittadino "Athena" - Galatina

Anno XVI - N° 4, luglio ottobre/dicembre 2021- Autoriz. Trib. di Lecce n.931 del 19 giugno 2006 - Distribuzione gratuita

Buon Natale

SOMMARIO

Cultura e società
LA LIBERTÀ AI TEMPI DEL COVID - 19
di Rino DUMA 4

Correva l'anno
ERNEST HEMINGWAY SUL FRONTE DI GUERRA ITALIANO
di Giuseppe MAGNOLO 8

Non tutti sanno che...
LA FERROVIA NAPOLI - BARI - BRINDISI
di Lucio SANDON 12

Non tutti sanno che...
AITZAZ HASAN - IL PICCOLO EROE PAKISTANO
articolo tratto da Internet 15

In novo vetus
LATINO VIVO
di Mauro DE SICA 16

Storiografia
ALDO MORO - VOX POPULI
di Gaetano BARRECA 18

Extra moenia
I RITI NATALIZI DELLA TRADIZIONE TRENTINA
di Alessia TAGLIAFERRI 22

Usanze e costumi salentini
IL SALENTO DELLE LEGGENDE
di Antonio MELE/MELANTON 24

I tesori del Salento
I DUE BATTENTI LIGNEI DEL MUSEO DIOCESANO DI NARDÒ
di Marcello GABALLO 26

Eventi e manifestazioni
GALLIPOLI - IX EDIZIONE "SETTIMANA DELLA CULTURA DEL MARE"
di Massimo GALIOTTA 30

Racconti salentini
LA FAVOLA DEI FICHI PARLANTI
di Maurizio NOCERA 32

Artisti galatinesi
PAOLO CAFARO
di Giuseppe MAGNOLO 36

Epistolario
GEREMIA RE - DA LEVERANO ALLA BATTAGLIA DEL PIAVE
di Gabriele DE BLASI 40

Attività del Circolo Cittadino "Athena"
articolo redazionale 43

Terra noscia
LU DITTERIO
di Piero TRE 44

FINIREMO PER AMARCI...

Finiremo per amarci.
E poi, forse, finiremo di amarci.
Ma non smetteremo mai
di abitare lo stesso sogno,
di sentire le stesse tempeste
o di emozionarci per lo stesso cielo.
E senza saperlo,
ci saremo dentro,
perché due come noi
si attraversano anche da lontano.
Non sarà amore.
Sarà di più.
Sarà un segreto,
un dolore,
un rifugio.
Sarà l'attesa che riaccada
o la delusione che sia finita
troppo presto.
Sarà uno sguardo da ricordare
o un abbraccio in cui morire.
E se non sarà più amore,
sarà di più.

Angelo De Pascalis

Periodico bimestrale di cultura, storia e vita salentina, edito dal Circolo Cittadino "Athena"
Corso Porta Luce, 69 - Galatina (Le) - Tel. 0836.568220
info: www.circoloathena.com - e-mail: circoloathena@tiscali.it
Autorizzazione del Tribunale di Lecce n. 931 del 19 giugno 2006. Distribuzione gratuita
Direttore responsabile: Ada Donno
Direttore: Rino Duma
Collaborazione artistica: Melanton
Redazione: Redazione: Salvatore Chiffi, Gianfranco Conese, Pierlorenzo Diso, Giorgio Liaci, Adriano Margiotta, Antonio Mele 'Melanton', Maurizio Nocera, Paolo Vincenti
Impaginazione e grafica: Salvatore Chiffi
Stampa: Editrice Salentina - Via Ippolito De Maria, 35 - 73013 Galatina

Gli articoli rispecchiano il pensiero degli autori e non impegnano assolutamente la Direzione.

Tutte le collaborazioni si intendono a titolo gratuito.

In una mostra di opere d'arte prive di cornice è necessario intervenire proprio su questo elemento, coniugarlo alla sfera di concetto. Effettivamente, com'è noto, la cornice restituisce il giusto valore al dipinto, non solo definisce meglio i contorni dell'opera, soprattutto «conferisce maggiore o minore richiamo dell'attenzione. Ad una mostra, i visitatori, di fronte ad un quadro di grosse dimensioni e incorniciato con un semplice listello, distoglievano ben presto lo sguardo per fissarlo su una miniatura dalla cornice sproporzionata»[1]. Ecco le ragioni per cui è necessario parlare, in questa sede, prima del contenitore e poi del contenuto: c'è una relazione strettissima tra i due. Come scartando un regalo, prima di tutto abbiamo modo di apprezzare la confezione.

La sede di questa mostra, l'ex «Mercato coperto» di Gallipoli non può dunque essere lasciata alla casualità. La sua destinazione d'uso giustifica oggi, dopo un secolo dalle battaglie di illustri cittadini gallipolini perché, dopo l'esperienza di questo «sconcio», come lo definì per l'appunto il noto pittore Giulio Pagliano, non fosse edificato proprio a ridosso del Castello anche l'albergo "Soave", mai costruito grazie all'intervento dell'artista. Prima Giulio Pagliano all'inizio del XX secolo, e dopo alcuni decenni il prof. Oliviero Cataldini (nel 1964, per un problema analogo, lo scrittore intervenne dalle colonne della rivista "La Zagaglia"), tornarono sul nodo scottante dell'«originale fisionomia architettonica» alterata dall'innesto di nuovi edifici all'interno del borgo storico della città (modernismi del primo Novecento).

Conferenza presentazione MareArte

Oggi mi piace immaginarli qui in mezzo a noi, probabilmente, Pagliano e Cataldini sorriderebbero con soddisfazione per la nuova destinazione d'uso voluta da abili e pazienti promotori culturali, capaci di trasformare questo «obbrobrio soffocante»[2] del passato, in un autentico spazio culturale nel cuore storico della città.

L'arte, dunque, ha la capacità di nobilitare l'agire umano; «l'arte è il quinto elemento della natura … umana»[3], può elevare anche quello che a prima vista ci sembra un «obbrobrio». Ecco che ci rendiamo conto come le volgari prostitute prese a fare da modelle, diventino (trasfigurate) "Madonne" meravigliose sulle tele di Caravaggio. L'arte è un vero dono divino; avvicina l'uomo, con tutti i suoi difetti terreni, al Creatore. Forse è quello che intendeva Michelangelo Buonarroti mentre realizzava, naso all'insù, il famoso affresco "*La creazione di Adamo*" sulla volta della Cappella Sistina a Roma. Il pittore non vuol essere Dio, ma raggiungerlo, guardarlo. In effetti Adamo non tocca il Creatore, ma l'arte lo avvicina nella sua essenza divina: Michelangelo, con la sua Arte, come avviene nell'affresco, prova a guardare da vicino Dio. Si narra[4] infatti, che finito il capolavoro, *Michelagnolo* avesse perso completamente le facoltà visive, per nostra fortuna le recuperò pienamente, dipingendo a fine carriera anche la parete di fondo dell'aula sistina.

Oggi l'arte, ancora una volta, e sono certo lo farà ancora, nobilita queste mura, e lo fa attraverso un'iniziativa culturale itinerante[5], la mostra del lombardo Diego Racconi dal titolo "MareArte". Un progetto che l'artista ha ideato e promosso a favore del pianeta e del mare. Diego Racconi ha una visione dell'arte molto vicina alla mia, sono entrato subito in sintonia con le sue opere. Per Racconi come per me l'arte è scienza. La "sezione aurea", i numeri della "divina proporzione" (Cfr. eventi passati dell'artista), sono il sigillo sulle sue opere, la vera firma[6]. Anche per me l'arte è scienza: come la scienza l'arte è l'elogio dell'incertezza; è il risultato delle operazioni del pensiero. La scienza è oggetto di codificazione sul piano teorico (scienza pura) e di applicazione sul piano pratico (scienza applicata): in un certo qual modo, per analogia, anche l'arte si può distinguere in *arte pura* e *arte applicata*. L'arte come la scienza «ridisegna l'immagine del mondo»[7] ma, come i libri, citando il fisico Carlo Rovelli, «ha in sé qualcosa

di sbagliato»[8], dunque va rivista, corretta, è in continuo divenire. Ecco spiegata l'opera di Racconi: l'arte come la scienza ridisegna l'immagine dell'universo e dell'uomo; l'artista lombardo la rivede in un rapporto di proporzioni matematiche nascoste nelle linee geometriche e nell'uso che fa del colore.

Alcune opere potrebbero ricordare il primo Novecento di Piet Mondrian (1872-1944), altre la seconda metà del secolo di Mark Rothko (1903-1970)[9], forse più probabilmente sono riconducibili all'astrattismo di Manlio Rho (Como, 1901-1957). Ma in arte i parallelismi non sono così semplici, per Diego Racconi l'arte è elemento di condivisione universale, ci crede veramente: si percepisce da come ha concepito il progetto "MareArte", un *unicum*. «Un'iniziativa artistica collettiva di

Allestimento MareArte (particolare)

opere in piccolo formato pervenute attraverso il sistema postale»[10]; ma in quest'ottica il parallelismo con la "Mail Art" di Giosetta Fioroni, di Mario Schifano o più recentemente dell'altoatesina Berty Skuber, proprio in questi giorni in mostra al Museion di Bolzano (Museo di arte moderna e contemporanea), non regge con il nostro contesto. Nell'idea dell'artista c'è altro: Racconi dialogando con la natura va oltre; come il nostro Giulio Pagliano immagina il futuro cercando di mantenere inalterata «l'originale fisionomia architettonica», non del centro storico di Gallipoli bensì del nostro pianeta.

Le opere riunite sotto il titolo "MareArte", in mostra a partire da oggi, sono donate dagli autori per scopi benefici, e vedono qui riuniti più di 150 artisti provenienti da 28 paesi diversi, tra i quali figura anche la campionessa del mondo di immersioni Alessia Zecchini, lei il mare lo vive da dentro: il ricavato sarà destinato all'associazione di volontariato subacqueo "Paolo Pinto" di Gallipoli, specializzata nella pulizia dei fondali e tutela dell'ambiente marino (le opere infatti possono essere acquistate con un'offerta libera da destinare allo scopo). Le stesse opere hanno viaggiato direttamente per mezzo postale, attenzione però, non si tratta di cartoline o buste da lettera decorate con tecniche miste e mosaici di francobolli, ma come quelle di Berty Skuber ci invitano al piacere dell'attesa, sono una forma di Slow-Art, un'arte a filiera corta, sostenibile. Mettono in relazione diretta l'artista e il collezionista, uscendo dagli equilibri non privi di interessi del mondo dell'arte, «il triangolo consolidato atelier-galleria-museo»[11]. Inoltre l'iniziativa si integra perfettamente con gli scopi della *Galleria dei Due Mari* e del *Museo Civico Emanuele Barba*, con le già presenti collezioni permanenti di oggetti rari e preziosi, con le mostre allestite per l'occasione, tutte evocano una settecentesca "camera dei miracoli", una *Wunderkammer*[12]. Il progetto *MareArte*, con il lento messaggio della *Mail Art*, ci chiede dunque di rallentare, il nostro pianeta e il nostro mare stanno soffrendo.

L'arte, ancora una volta, così come per l'ex «*Mercato coverto*»[13] gallipolino, oggi *Galleria dei Due Mari*, può cambiare la destinazione d'uso che inesorabilmente, involontariamente, abbiamo deciso di dare al mondo: di una fetida e fumante discarica a cielo aperto, …in mare aperto. Ecco in definitiva qual è il progetto di Racconi e di tutti gli artisti che hanno aderito all'iniziativa, riuscire a cambiare il nostro comportamento attraverso la cultura, accrescendo la percezione che solo la letteratura e l'arte possono sensibilizzare, aumentando quella consapevolezza che già abbiamo: questo è il nostro spazio, l'unico disponibile, imitando l'artista, anche noi, come fosse una tela, come fosse la volta della *Cappella Sistina*, dobbiamo realizzare il nostro capolavoro, dobbiamo salvarlo!

●

NOTE:

1. Mario Shiattone, *Studio per un dipinto*, La Fraula, 1976, in *Antonio Trenta*, Catalogo dell'opera, 2011 (p. 27);
2. Oliviero Cataldini, *Difesa delle bellezze artistiche in Gallipoli* (…), in *La Zagaglia*, a. IV, n.24, XII/1964;
3. Massimo Galiotta, *Paola Montanaro – il nuovo si muove nella "Sua Pop Art"*, in Puglia&Mare, n.18-19, Gallipoli, VI/2017, (p. 64);
4. *«Fu condotta questa opera con suo grandissimo disagio dello stare a lavorare col capo all'insù, e talmente aveva guasto la vista, che non poteva leggere lettere né guardar disegni»*, Cit. Giorgio Vasari (Arezzo 1511-1574), Le Vite - Edizione integrale – Newton Compton Editori, 2015 (p. 1217);
5. Dopo l'evento di Gallipoli l'esposizione di piccole opere si è spostata a Palermo;

Da sinistra Massimo Galiotta, Dott. Giuseppe Serra, Prof. Rino Duma

6. Faccio riferimento a tutta quella produzione di opere false (per esempio del XIX e XX secolo) che, pur recando una firma spuria vicina a quella dell'autore contraffatto, nulla hanno a che vedere con la produzione autentica dello stesso (vedi *connoisseurship* o mestiere del conoscitore);
7. *Naturalismo di Talete*: Talete, è considerato il capostipite della filosofia occidentale, egli considerava l'acqua all'origine di tutto; Anassimandro, suo allievo, corregge l'assunto del maestro e parla di *àpeiron* […];
8. Cit. Carlo Rovelli, prof. di Fisica teorica dell'Università di Aix-Marseille;
9. Mark Rothko, noto per la corrente Color Field attuata nel periodo 1949-1970;
10. Diego Racconi, *MareArte*, Ediz. Youcanprint, 2020;
11. Massimo Galiotta, *Museion di Bolzano e la mostra Here To Stay – l'arte vista da un display*, in Arte Trentina, n.8, Ediz. d'Arte Dusatti, Rovereto, 2021;
12. Lorenzo Madaro, *Musei nascosti. Il Museo Civico Emanuele Barba*, in *Artribune* (on-line), del 16/II/2019;
13. Cit. Giulio Francesco Pagliano, in O. Cataldini, La Zagaglia, 1964 (*ibid*).

La "Settimana della cultura del mare" è il principale avvenimento con cadenza annuale organizzato da Puglia&Mare, associazione culturale no profit con sede a Gallipoli.